

Il Successo Formativo degli Allievi del CNOS-FAP Qualificati e Diplomati nel 2015-16

GUGLIELMO MALIZIA¹ - FRANCESCO GENTILE²

L'articolo fornisce un quadro sintetico dei dati dell'ottava edizione del monitoraggio che la Sede Nazionale della Federazione del CNOS-FAP effettua riguardo alla situazione dei qualificati e dei diplomati dei percorsi di IeFP dei suoi Centri al momento del passaggio al mondo del lavoro. Più precisamente l'indagine di cui ci occupiamo ha analizzato a un anno dal conseguimento dei titoli appena ricordati (nel luglio 2017) la condizione degli allievi, che hanno ottenuto qualifica e diploma nel 2015-16, relativamente a 7 macro-settori (elettrico-elettronico, meccanica industriale, automotive, energia, grafico, turistico-albergiero ed altri). I risultati si pongono in linea di continuità con quelli degli anni passati, mettendo in evidenza che gli andamenti positivi registrati precedentemente si sono ormai consolidati. Al tempo stesso il monitoraggio ha anche messo in risalto alcune criticità che possono costituire un campanello di allarme da non trascurare: più precisamente si tratta della diminuzione della soddisfazione nei confronti dell'IeFP salesiana, del calo di quanti la rifre-quenterebbero e della riduzione degli intervistati che consiglierebbero ad altri di farlo, un andamento tuttavia che va sempre giudicato sulla base dell'85% e oltre di risposte positive.

The article provides a summary of the data of the eighth edition of the monitoring that the National Office of the CNOS-FAP Federation carries out to investigate the situation of qualified youngsters of its Centers. More precisely, the survey analyzed the condition of the students, who obtained their qualification and diploma in 2015-16, in 7 macro-sectors (electronic, industrial mechanics, automotive, energy, graphic, tourist and other sectors). The results are in line with those of the past years, highlighting that the positive trends recorded previously are consolidated. At the same time, monitoring has also highlighted some critical issues that should not be overlooked: more precisely, there has been a decrease of satisfaction towards Salesian VET and a reduction in the percentage of those who would recommend others to undertake the Salesian VET path: a trend that should always be judged on the basis of more than 85% positive answers.

Il monitoraggio in esame, giunto alla sua *ottava edizione*, è effettuato dalla Sede Nazionale della Federazione CNOS-FAP con lo scopo di verificare la condizione degli ex-allievi a un anno dalla qualifica o dal diploma. In particolare si è pensato di valutare il "successo formativo" dei giovani in base ai principali indicatori che fanno ad esso riferimento quali: l'offerta formativa, le metodologie,

¹ Professore emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana.

² Sede Nazionale CNOS-FAP.

il personale, la partecipazione delle varie componenti, la lotta alla dispersione, la capacità inclusiva e gli esiti occupazionali (INAPP, 2017).

Prima di procedere alla presentazione del disegno di analisi, facciamo notare che per motivi di opportunità, connessi allo slittamento temporale eccessivo del calendario dell'anno formativo in *Sicilia*, neppure quest'anno è stato possibile far partecipare al monitoraggio i CFP dell'Associazione CNOS-FAP di tale Regione. Dato il peso notevole di quest'ultima sul totale degli ex-allievi, rappresentando essa oltre il 10% del dato nazionale, l'universo del 2016 non coincide con quello degli ex-allievi della IeFP salesiana, qualificati e diplomati degli anni 2009-10/2012-13, come nei relativi monitoraggi (2011-14) (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016); esso, tuttavia, coincide con quelli degli ex-allievi, qualificati e diplomati nel 2013-14 e nel 2014-15 - monitoraggi 2015 e 2016 (Malizia e Gentile, 2016 e 2017). Ciò vuol dire che potremo fare dei raffronti puntuali con le ricerche del 2015 e del 2016, mentre il paragone con le altre³ si dovrà limitare a confermare eventuali andamenti consolidati.

Allo scopo di verificare il successo formativo degli ex-allievi si è utilizzata, come negli anni precedenti, la seguente *metodologia di ricerca*. In una prima fase si sono contattate le segreterie dei 43 Centri del CNOS-FAP coinvolti, per accertare anzitutto il numero dei qualificati e dei diplomati a giugno-luglio 2016, distribuiti per i settori di qualifica funzionanti in ogni CFP e per raccogliere i dati anagrafici ripartiti per comparto. Sulla base delle informazioni acquisite è stato delimitato l'universo di riferimento degli ex-allievi in 3109 soggetti; di questi sono stati monitorati, tramite intervista telefonica personalizzata, 2724, pari all'87,6% del totale⁴. Il campione di fatto raggiunto non è statisticamente rappresentativo in senso stretto perché non sappiamo se i 385 soggetti mancanti all'appello si distribuiscano in maniera casuale; tuttavia, tenuto conto che costituisce il 90% quasi dell'universo, lo si può considerare comunque rappresentativo, se non statisticamente, almeno socialmente. Perciò, dai risultati è possibile trarre, con la necessaria prudenza, generalizzazioni accettabili (Frudà, 2007).

Più specificamente, i 2724 ex-allievi intervistati *sono ripartiti* tra 2428 qualificati (89,1%) e 296 diplomati dell'IeFP (10,9%)⁵. Ad essi è stata somministrata una breve scheda, distribuita in una decina di domande, che ricalca gene-

³ Ricordiamo che i monitoraggi sono iniziati nel 2010, ma soltanto dal 2012 si sono coinvolti qualificati e diplomati, mentre i precedenti riguardavano solo i primi (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016). Pertanto, il confronto nel senso spiegato sopra, cioè con gli andamenti consolidati, avviene solo con tre (2012, 2013, 2014) e i riscontri puntuali riguarderanno i sondaggi del 2015 e del 2016.

⁴ Ringraziamo la Dott.ssa Daniela Coialbu e il Dott. Massimiliano Ripanti che hanno curato con grande competenza e disponibilità rispettivamente le interviste telefoniche e l'elaborazione statistica dei dati.

⁵ Mancano i diplomati dell'IP perché la relativa sperimentazione si è conclusa.

ralmente quella utilizzata nelle edizioni precedenti. Dei 385 ex-allievi (12,4%) che non sono stati trovati, i telefoni di 278 (8,9% del totale) sono risultati inesistenti, mentre non si è riusciti a contattare gli altri (107 o 3,4%). I dati del 2017 confermano gli andamenti favorevoli degli ultimi sondaggi e cioè la stabilizzazione al 90% circa della quota degli ex-allievi raggiunti per telefono e la diminuzione al di sotto del 10% della percentuale dei numeri di telefono inesistenti (Malizia, Gentile Nanni e Pieroni, 2016).

Passando poi ad una breve contestualizzazione del monitoraggio nella situazione generale del lavoro nel nostro Paese, va anzitutto evidenziato che l'Italia è finalmente *in ripresa* anche riguardo al lavoro (Censis, 2017). Sul piano quantitativo, tra i primi semestri del 2016 e del 2017 le forze lavoro sono cresciute dello 0,7% e hanno raggiunto quasi i 26 milioni di persone. Tale esito va attribuito a tre risultati *positivi* raggiunti in ambiti connessi: gli occupati, circa 23 milioni, sono aumentati nello stesso periodo dell'1,1%, mentre le persone in cerca di lavoro si sono ridotte dell'1,7% e le non forze lavoro del 2%, un dato questo importante perché attesta una ripresa dell'iniziativa individuale in vista del reperimento di una occupazione.

Gli andamenti appena richiamati sono riscontrabili anche a livello delle diverse *circoscrizioni territoriali*. L'unica eccezione si registra nel Sud e nelle Isole in cui il tasso di disoccupazione cresce, anche se di poco (0,4%) tra i due semestri a confronto, passando dal 19,7% al 20,1%; comunque, gli altri dati del Mezzogiorno sono in linea con quelli di tutto il Paese.

Miglioramenti nelle stesse direzioni sono osservabili anche riguardo alla distribuzione per *sex*. Le donne diminuiscono la loro percentuale a livello di inattività (2,3%) e in corrispondenza accrescono la loro quota nella forza lavoro (1,2%). Allo stesso tempo sale la loro porzione fra le persone occupate (1,4%), mentre la loro presenza rimane sostanzialmente invariata tra i disoccupati (0,1%). Nonostante i progressi appena richiamati, la condizione degli uomini è leggermente migliore tranne che nel caso delle persone in cerca di una occupazione che sale tra i maschi del 2,3%.

La ripresa si consolida anche tra i *giovani*. Nel confronto tra i due semestri citati sopra gli occupati del gruppo di età 15-34 crescono di 67.000 unità, portandosi a oltre 5 milioni (5.108.000) con un incremento dell'1,3%; in corrispondenza sale la loro porzione tra le persone che lavorano di cui vengono a costituire il 22,3%, migliorando la loro posizione dell'1%. Passando al tasso di occupazione che indica la percentuale di chi ha un lavoro rispetto al totale delle persone del medesimo gruppo di età, la relativa cifra è del 40,7% e nel paragone tra il primo trimestre del 2017 e il secondo si registra una crescita dello 0,1% che consolida il trend favorevole all'aumento della quota dei giovani nel mondo del lavoro. Tale andamento riceve una conferma dalla riduzione dello 0,6% dei

giovani disoccupati, anche se il dato continua ad essere molto alto rispetto a quello generale (20,8% vs 11,5% con un divario del 9,5%).

Il paragone con l'UE a 28 continua ad essere sfavorevole per l'Italia che presenta dati inferiori, benché vada senz'altro riconosciuto che da noi la situazione è molto migliorata negli ultimi anni. Venendo ai particolari, nel 2016 il tasso di attività è più basso dell'8% rispetto alla media europea (64,9% vs 72,9%) e a quello di occupazione del 9,4% (57,2% vs 66,6%) mentre quello di disoccupazione la supera del 3,1% (11,7% vs 8,6%).

Sul piano positivo, relativamente al sotto-sistema di istruzione e di formazione di cui noi ci occupiamo, la IeFP cioè, va ricordato che secondo il Rapporto Excelsior 2016 le assunzioni di persone con *qualifica professionale* si caratterizzano nel 2016 ancora una volta per una *crescita* (Unioncamere, 2016), anche se questa segna un rallentamento in quanto è leggermente inferiore alla media, tuttavia tale andamento è pienamente comprensibile dato il raddoppio verificatosi nel biennio precedente; in ogni caso il confronto con il periodo pre-crisi evidenzia che si tratta del titolo di studio che è aumentato di più nel tempo, pure rispetto alla laurea.

1. Le caratteristiche personali degli ex-allievi

Incominciamo con la distribuzione in base al sesso che registra una chiara predominanza dei maschi sulle femmine (2297 o 84,3% rispetto a 427 o 15,7%) (cfr. tav. 1). Il dato riflette la vocazione tradizionale del CNOS-FAP, nato per la preparazione dei giovani ai mestieri cosiddetti "maschili". In proposito, va evidenziato che l'andamento conferma sostanzialmente quanto emerso dai monitoraggi precedenti (sia quelli con gli ex-allievi della Sicilia, sia quelli senza).

Tav. 1 - Distribuzione degli ex-allievi secondo le principali variabili socio-demografiche (2017; in %)

Variabili	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Sesso	84,3	15,7										
Età	17,9	39,8	26,8	13,0	2,1	0,3	0,1	0,0				
Nazionalità	83,2	16,8										
Regione	0,9	4,0	3,3	9,4	2,5	23,2	31,0	0,3	0,0	2,5	0,4	22,4
Circoscrizione	57,1	29,7	12,8	0,3								
Titolo finale	89,1	10,9										

Legenda:

Sesso: 1 = *maschio*, 2 = *femmina*

Età: 1 = 17 anni; 2 = 18 anni; 3 = 19 anni; 4 = 20 anni; 5 = 21 anni; 6 = 22 anni; 7 = *altro*; 8 = *non risponde*

Nazionalità: 1 = *italiana*; 2 = *migratoria*

Regione: 1 = *Abruzzo*; 2 = *Emilia Romagna*; 3 = *Friuli Venezia Giulia*; 4 = *Lazio*; 5 = *Liguria*; 6 = *Lombardia*; 7 = *Piemonte*; 8 = *Puglia*; 9 = *Sardegna*; 10 = *Umbria*; 11 = *Valle d'Aosta*; 12 = *Veneto*

Circoscrizione: 1 = *Nord Ovest* (Liguria, Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta); 2 = *Nord Est* (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto); 3 = *Centro* (Abruzzo, Lazio, Umbria); 4 = *Sud* (Puglia e Sardegna)

Titolo finale: 1 = *Qualifica Professionale*; 2 = *Diploma Professionale*

Venendo agli *incroci* con variabili socio-demografiche significative, commenteremo solo i dati che riguardano le ragazze, poiché quelli relativi ai maschi possono in generale essere facilmente ricavati, essendo l'opposto. Le femmine sono più giovani e in misura prevalente di nazionalità italiana; frequentano principalmente i CFP del Nord Ovest e meno del totale soprattutto quelli del Nord Est e leggermente del Centro⁶; tra le Regioni sono sovrappresentate in Piemonte, sottorappresentate in Lombardia e leggermente nel Veneto, nel Lazio ed in Emilia Romagna, mentre sono assenti in Abruzzo, in Friuli Venezia Giulia, in Puglia, in Sardegna (dove non vi sono in questa edizione del successo formativo né ex allievi, né ex allieve per cui nel prosieguo tale Regione non verrà più menzionata) e in Valle d'Aosta; la loro quota è leggermente maggiore del totale tra i qualificati e minore tra i diplomati; mancano quasi o del tutto nell'automotive (riparazione veicoli a motore), nell'elettrico-elettronico, nella meccanica industriale, nella lavorazione artistica del legno e nell'energia, cioè nei settori tradizionalmente "maschili", e risultano sovrarappresentate in quelli "femminili" quali il turistico-alberghiero, il grafico, il benessere, l'amministrazione e il punto vendita.

Se si prende in considerazione *l'età*, emerge che il 40% circa (39,8%) ha 18 anni e quasi il 20% (17,9%) 17: in altre parole, si può dire che il 60% circa degli intervistati (57,7%) ha conseguito il titolo con un'età regolare, 17 o 16 anni

⁶ Negli incroci con le circoscrizioni geografiche non terremo conto del Sud perché l'assenza della Sicilia comporta una notevole distorsione dei relativi dati.

(cfr. tav. 1). Più di un quarto (26,8%) ne ha compiuti 19 e possono essere regolari se diplomati o irregolari se qualificati⁷, mentre i ventenni e oltre costituiscono appena il 15,3% del totale. Pertanto, è possibile concludere che una maggioranza consistente degli intervistati ha conseguito i titoli finali con una età regolare, un dato questo positivo che interrompe il loro andamento in diminuzione nel tempo, in particolare negli ultimi due monitoraggi.

Passando agli *incroci* con le variabili elencate sopra, si nota che le coorti più giovani (diciassettenni e diciottenni) sono presenti in percentuali superiori al totale tra le ragazze, gli ex-allievi di nazionalità italiana, nel Nord Est e leggermente meno nel Nord Ovest, nel Veneto, nel Piemonte e lievemente nel Friuli Venezia Giulia, tra i qualificati e di poco nel turistico-alberghiero e nel benessere. L'andamento opposto si riscontra tra i maschi, gli intervistati di origine migratoria, nel Centro, in misura contenuta nel Lazio, nell'Umbria, nell'Abruzzo, nella Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia Romagna, naturalmente tra i diplomati e nella meccanica industriale, anche se di poco.

Gli intervistati di origine *migratoria* (stranieri o italiani di seconda generazione) rappresentano poco più del 15% (16,8%), mentre gli italiani costituiscono oltre i quattro quinti (83,2%) (cfr. tav. 1). L'andamento è sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni; in ogni caso, va sottolineato in positivo che i primi costituiscono più del doppio degli studenti stranieri iscritti alla secondaria di secondo grado (7,0% nel 2015-16) (Censis, 2017, p. 136).

Dal momento che i dati sugli italiani si collocano sostanzialmente sul totale, ci limitiamo a fornire le cifre relative alle *caratteristiche socio-demografiche* degli ex-allievi di origine migratoria. Questi sono sovra-rappresentati tra i maschi, le coorti di 19 anni e oltre, nell'Italia Centrale, nell'Umbria, nel Lazio (leggermente) e nell'Emilia Romagna, tra i qualificati e di poco nei settori meccanica industriale ed energia. Le percentuali diminuiscono tra i diciassettenni e i diciottenni, leggermente tra le donne, nel Nord Ovest, nella Lombardia e nel Veneto, tra i diplomati, nel comparto grafico e in misura contenuta nel benessere.

Anche quest'anno le *Regioni* sono 12 e non 13, come usualmente, perché nel sondaggio non è stata inclusa la Sicilia per i motivi indicati sopra; inoltre, la Sardegna, sebbene inserita nella scheda del monitoraggio, non ha però alcun intervistato, cioè alcuno che abbia conseguito una qualifica o un diploma nell'anno formativo 2015-16 per cui, come si è detto sopra non sarà più menzionata nel prosieguo (cfr. tav. 1). La porzione maggiore degli ex-allievi risiede in Piemonte con oltre il 30% (31,0%); Lombardia e Veneto si avvicinano al quarto (23,2% e 22,4% rispettivamente); il Lazio totalizza intorno al 10% (9,4%); altre

⁷ I diciannovenni nel 2017 (diciottenni nel 2016) possono essere regolari se diplomati e irregolari se qualificati.

7 Regioni si collocano tra il 4% e lo 0,3% (e più esattamente l'Emilia Romagna è al 4%, il Friuli Venezia Giulia al 3,3%, l'Umbria e la Liguria al 2,5%, l'Abruzzo allo 0,9%, la Valle d'Aosta allo 0,4% e la Puglia allo 0,3%), come si è anticipato sopra, la Sardegna presenta la sorpresa dello 0,0%. Tra gli ultimi tre monitoraggi – 2015, 2016 e 2017 – gli unici tra i quali si possono fare dei confronti puntuali, la distribuzione rimane sostanzialmente stabile: le posizioni nell'ordine sono le stesse o al massimo mutano di un gradino (come il Veneto e la Lombardia che nel 2017 si scambiano il posto) eccetto che per la Puglia che scende di 3 o 4 posizioni a seconda dell'anno; inoltre, le percentuali risultano molto simili con solo qualche decimo di differenza tranne la Lombardia e il Veneto che guadagnano più di un punto, mentre il Piemonte ne perde due.

Al fine di ridurre la dispersione delle frequenze, anche quest'anno ci limiteremo a commentare gli *incroci* che si riferiscono alle prime 4 Regioni che da sole raggruppano il 90% quasi (86,0%) del totale⁸. Il Piemonte si contraddistingue per delle percentuali superiori al totale di ragazze, delle classi di età più giovani, di qualificati e dei settori turistico-alberghiero, benessere, punto vendita e leggermente dell'energia, e per cifre inferiori di maschi, delle coorti di 19 anni e oltre, di diplomati e dei comparti elettrico-elettronico, grafico e di meccanica industriale (in misura contenuta), mentre mancano la lavorazione artistica del legno e l'agricoltura; la Lombardia per delle percentuali superiori al totale dei maschi, dei diciannovenni e oltre, dei diplomati e dei settori della lavorazione artistica del legno e di poco dell'amministrazione e del grafico, e per cifre inferiori delle ragazze, dei più giovani, dei qualificati, mentre sono assenti i settori del benessere, dell'agricoltura e del punto vendita; il Veneto per una sovra-rappresentazione di maschi (però in misura modesta), di diciottenni, di italiani e dei settori elettrico-elettronico, grafico, agricoltura e (leggermente) meccanica industriale e punto vendita, e per una sotto-rappresentazione di femmine (di poco), di diciannovenni e oltre, di ex-allievi di origine migratoria e dei settori automotive e turistico-alberghiero mentre sono assenti i comparti del benessere, della lavorazione artistica del legno, dell'amministrazione e dell'energia; il Lazio per una sovra-rappresentazione dei maschi, dei diciannovenni e oltre, degli ex-allievi di origine migratoria, dei qualificati e dei settori automotive, elettrico-elettronico, grafico e di poco l'amministrazione, e per una sotto-rappresentazione delle ex-allieve, dei diciassetenni e dei diciottenni, e dei comparti della meccanica industriale e del turistico-alberghiero (leggermente) mentre mancano del tutto i diplomati e i settori benessere, lavorazione artistica del legno, l'agricoltura, punto vendita ed energia.

⁸ Quanto alle domande del questionario, gli incroci con le Regioni saranno limitate a quelle più importanti e con dati che lo permettano.

La distribuzione per *circoscrizioni geografiche* vede al primo posto il Nord Ovest con il 60% quasi (57,1%) degli intervistati; seguono il Nord Est con il 30% circa (29,7%), il Centro con oltre il 10% (12,8%) e il Sud con appena lo 0,3% a motivo, come sappiamo, dell'assenza della Sicilia. La mancanza di queste ultime informazioni comporta ovviamente una certa distorsione dell'andamento della ripartizione territoriale; inoltre, il confronto con i monitoraggi comparabili, 2015 e 2016, registra una sostanziale stabilità dei dati nel tempo.

Venendo poi agli *incroci* con le solite caratteristiche socio-demografiche, non ci occuperemo del Sud per la sua consistenza quantitativa poco rilevante, come si è già osservato sopra. Nel Nord Ovest si riscontra una sovrarappresentazione di diplomati e leggermente di ex-allieve, dei più giovani, di italiani, dei settori turistico-alberghiero e benessere, e una sotto-rappresentazione di qualificati e in misura contenuta di maschi, di 19enni e oltre, dei settori elettrico-elettronico, grafico e meccanica industriale. Si segnala inoltre l'assenza dell'agricoltura. Il Nord Est registra percentuali superiori al totale nei settori meccanica industriale, grafico e agricoltura, e leggermente di maschi, delle classi di età più giovani, dei qualificati e del comparto elettrico-elettronico e inferiori dei settori turistico-alberghiero e dell'energia – a cui si aggiunge l'assenza del benessere e dell'amministrazione – e in quantità ridotta delle femmine, dei 19enni e oltre e del settore automotive mentre mancano del tutto i diplomati. Il Centro evidenzia una sovra-rappresentazione di 19enni e oltre, di intervistati di origine migratoria, di qualificati e del settore automotive e leggermente dei maschi e dei comparti elettrico-elettronico e grafico e una sotto-rappresentazione di 17enni e di 18enni, di italiani e della meccanica industriale e in misura contenuta dei maschi e del benessere, mentre sono totalmente assenti i diplomati e i comparti della lavorazione artistica del legno, dell'agricoltura, e del punto vendita.

2. Il percorso formativo

La prima domanda in materia ha riguardato il *titolo* di studio posseduto al momento dell'*iscrizione* alla IeFP. L'80% circa (78,6%) proviene direttamente da un percorso regolare nella secondaria di 1° grado, concluso con il superamento del relativo esame di stato: il dato costituisce un balzo in avanti positivo dopo che negli ultimi due anni si era registrata una notevole riduzione da tre quarti circa a due terzi quasi in contrasto anche con l'andamento precedente. Al contrario, soltanto poco più di un quinto (20,3%) si è iscritto alla IeFP dopo aver frequentato per uno o più anni la secondaria di 2° grado (nei due monitoraggi precedenti confrontabili con l'attuale si era arrivati a oltre un terzo) e appena l'1,1% non possiede nessun titolo.

Dagli *incroci* con le caratteristiche socio-demografiche più volte richiamate, emerge che gli intervistati che sono passati direttamente dalla secondaria di 1° grado alla IeFP risultano sovra-rappresentati tra le femmine (in misura contenuta), le coorti di età più giovani, di poco gli italiani, nel Nord Ovest, nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto e di poco tra i diplomati e nei settori turistico-alberghiero e automotive, mentre sono sotto-rappresentati tra i 19enni e oltre, gli ex-allievi di origine migratoria, nel Centro, nelle Regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Puglia e Umbria e leggermente nei settori della grafica, della meccanica industriale e della energia. Un andamento opposto si riscontra tra gli inchiestati che sono arrivati all'IeFP dopo un periodo più o meno lungo di permanenza nella secondaria di 2° grado.

In base alla *tipologia* di percorso formativo seguito, l'80% quasi (77,1%) ha frequentato quello triennale di qualifica, mentre il biennale e il quadriennale di diploma si collocano intorno al 10% (12,% e 10,9% rispettivamente). Scompaiono i percorsi annuali come anche quelli di diploma di IP perché la relativa sperimentazione si è conclusa, come si è già ricordato sopra. Su questa domanda il paragone con il 2015 e il 2016 registra una sostanziale stabilità nel tempo eccetto che per un aumento contenuto del quadriennale di diploma che, in ogni caso, era già in atto dal 2013, e per le due assenze di dato segnalate nei due ultimi monitoraggi che, però, ottenevano percentuali trascurabili anche negli anni precedenti.

Come nelle edizioni passate, tutti gli intervistati dichiarano di aver partecipato ad una *esperienza di stage* durante la frequenza della IeFP nei Centri salesiani; inoltre, per quasi totalità degli ex-allievi (99,7%) essa era del tutto corrispondente alla qualifica professionale ottenuta nei CFP del CNOS-FAP. I tre quarti quasi (73,9%) ritiene anche di aver imparato molto da tale esperienza e circa un quarto si dichiara (24,5%) abbastanza soddisfatto; chi opta per le alternative poco (1%) o nulla (0,1%), è una percentuale del tutto irrilevante, mentre lo 0,6% non risponde. Al riguardo, va evidenziato in positivo che negli ultimi tre anni la percentuale di chi risponde molto è salita del 4,2%.

Se si passa a considerare il *titolo conseguito* al termine della frequenza della IeFP, il 90% quasi (89,1%) ha ottenuto la qualifica, più del 10% (10,9%) il diploma professionale e nessuno il diploma di IP (dell'istituto professionale, cioè il diploma di scuola secondaria di 2° grado a norma del DPR n. 87/2010) (cfr. tav. 1), essendo ormai cessata la relativa sperimentazione come è stato più volte segnalato. Il confronto con i due monitoraggi precedenti tra loro comparabili evidenzia una sostanziale stabilità dei qualificati e una leggera crescita dei diplomati.

I qualificati aumentano tra le coorti di età più giovani, tra gli intervistati di origine migratoria e in misura contenuta in Piemonte; invece essi diminuiscono tra i 19enni e oltre, (leggermente) al Nord Ovest e in Lombardia. I diplomi pro-

fessionali sono sovra-rappresentati tra i maschi, tra i più anziani, tra gli italiani, nel Nord Ovest, nella Lombardia, nell'elettrico-elettronico, nell'agricoltura e nel turistico-alberghiero (leggermente) e sottorappresentati tra le ragazze, tra i più giovani, tra gli ex-allievi di origine migratoria, nel Nord Est, nel Piemonte nella Liguria, e nel grafico (leggermente), mentre sono assenti nel Centro, nelle Regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia Romagna, del Friuli Venezia Giulia, del Lazio, della Puglia, dell'Umbria, della Valle d'Aosta, e nei settori del benessere, del punto vendita e dell'energia.

Venendo al *mese* di conseguimento dei titoli richiamati sopra, la quasi totalità dei qualificati (96,8%) l'ha ottenuto a giugno, mentre il restante 3,2% si distribuisce tra lo 0,4% a settembre e il 2,8% in altra data; nel tempo la prima scelta risulta leggermente in crescita. Quanto al diploma professionale, mentre nel monitoraggio del 2015 veniva indicato unicamente giugno, nel 2016 tale mese veniva segnalato da oltre l'80% (83,2%) e il resto degli intervistati (16,8%) si concentrava sul luglio, nel 2017 è quest'ultimo ad avere la maggioranza con il 60% quasi (56,4%) mentre solo poco più del 40% (43,6%) ha conseguito il titolo in questione a giugno.

Chiudiamo questa sezione sul percorso formativo degli ex-allievi, analizzando i *settori* dei loro titoli (cfr. tav. 2). Un quarto circa (23,5%) l'ha ottenuto nel comparto elettrico-elettronico, un quinto quasi (19,5%) nella meccanica industriale e fra il 16% e il 10% abbiamo l'automotive (16%), il turistico-alberghiero (13,4%), il grafico (12,7%) e i settori "altri" (11,1% che include: il benessere, 5,2%, l'amministrazione, 2,2%, il punto vendita, 1,5%, la lavorazione artistica del legno, 1,2% e l'agricoltura, 1%), mentre al di sotto del 10% si colloca solo il settore energia (3,9%). Il confronto con i monitoraggi del 2015 e del 2016 evidenzia una sostanziale stabilità nel tempo tranne che per una diminuzione degli intervistati del settore elettrico-elettronico e per una crescita dei settori "altri" (in particolare nell'amministrazione) che, però, sono ambedue di entità contenuta.

La percentuale degli ex-allievi che hanno ottenuto il titolo nell'elettro-elettronico aumenta rispetto al totale tra i diplomati, al Sud e nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia e Veneto, e in misura contenuta tra i ragazzi, nel Nord Est e al Centro, mentre si abbassa nel Piemonte e nell'Umbria e leggermente tra i più giovani e al Nord Ovest e manca tra le femmine, in Abruzzo, in Emilia Romagna e nella Valle d'Aosta. La meccanica industriale è *sovrarappresentata* al Nord Est e nelle Regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia e leggermente tra i maschi, i 19enni e oltre, gli intervistati di origine migratoria, e nel Veneto, ed è *sottorappresentata* al Centro, nel Lazio e nell'Umbria e di poco tra i 17enni, nel Nord Ovest e nel Piemonte ed è assente tra le femmine, al Sud e nelle Regioni dell'Abruzzo, della Liguria, della Puglia e della Valle d'Aosta.

Quanto all'automotive, gli ex-allievi crescono al Centro nell'Abruzzo e nel Lazio, nella Liguria e nella Valle d'Aosta, e in misura contenuta tra i maschi e nell'Emilia Romagna mentre diminuiscono nel Veneto e leggermente al Nord Est e mancano tra le ragazze (quasi del tutto), nel Meridione e nella Puglia. A sua volta, il grafico risulta sovrarappresentato tra le femmine, al Nord Est e in Emilia Romagna, nel Lazio, e nel Veneto e leggermente al Centro e in Lombardia, ed è sottorappresentato in Piemonte e di poco tra i maschi, gli intervistati di origine migratoria, al Nord Ovest e tra i diplomati, mentre è assente al Sud e nelle Regioni dell'Abruzzo, del Friuli Venezia Giulia, della Liguria, della Puglia, dell'Umbria e della Valle d'Aosta. Il turistico-alberghiero si presenta superiore al totale tra le ragazze, nel Piemonte e nell'Umbria, e leggermente fra i 17enni, al Nord Ovest, e tra i diplomati, mentre si rivela inferiore nel Nord Est e in misura modesta tra i maschi, nel Lazio e nel Veneto e manca nel Meridione e nelle Regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia Romagna, del Friuli Venezia Giulia, della Liguria, della Puglia e della Valle d'Aosta. I comparti "altri" sono sovrarappresentati tra le femmine e in Liguria, Piemonte e Umbria, e leggermente tra le coorti di età più giovani e al Nord Ovest, mentre risultano sottorappresentati tra i maschi, al Nord Est, al Centro e nelle Regioni dell'Emilia Romagna, del Lazio, della Lombardia e del Veneto e tra i diplomati, e in misura modesta tra gli ex-allievi di origine migratoria, mentre sono assenti al Sud, nell'Abruzzo, nel Friuli Venezia Giulia, nella Puglia e nella Valle d'Aosta. Da ultimo il settore energia cresce in Abruzzo e in quantità contenuta, tra gli intervistati di origine migratoria, mentre diminuisce nella stessa misura tra i 17enni, al Nord Est, nell'Emilia Romagna e nell'Umbria e manca tra le ragazze, i diplomati e al Meridione e nelle Regioni del Friuli Venezia Giulia, del Lazio, della Liguria, della Puglia, della Valle d'Aosta e del Veneto.

Tav. 2 - I settori della qualifica e del diploma incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2017; in VA e %)

Settori	Tot.		Sesso		Età			Origine		Circostrizione				Titolo	
	M	F	17	18	19 e <	Italiana	Mig.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma		
Automotive	16,0	18,8	0,9	14,1	17,5	15,3	15,8	17,0	16,1	13,3	22,0	0,0	15,9	16,6	
Elettrico	23,5	27,9	0,0	21,1	22,9	25,2	23,6	23,1	21,0	26,3	26,6	100,0	22,4	33,1	
Energia*	3,9	4,6	0,0	1,6	4,9	3,8	3,4	6,1	5,0	1,1	5,1	0,0	4,3	0,0	
Grafico	12,7	9,4	30,4	14,1	12,7	12,1	13,3	9,4	9,1	18,6	15,1	0,0	13,0	10,1	
Meccanica Industriale	19,5	23,1	0,0	17,4	18,3	21,4	18,5	24,2	16,7	28,1	12,0	0,0	19,6	17,9	
Turistico Alberghiero	13,4	11,1	25,5	16,7	13,0	12,3	13,5	12,7	17,1	6,4	13,1	0,0	13,0	16,2	
Altri**	11,1	5,1	43,1	14,9	10,6	9,8	11,9	7,4	15,0	6,1	6,0	0,0	11,7	6,1	
Tot %***	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Tot VA	2724	2297	427	488	1083	1153	2266	458	1556	810	350	8	2428	296	
% riga	100,0	84,3	15,7	17,9	39,8	42,3	83,2	16,8	57,1	29,7	12,8	0,3	89,1	10,9	

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

*** = Per problemi di arrotondamento le percentuali possono oscillare tra il 99,9% e il 101%

VA = Valori Assoluti

3. Posizione degli ex-allievi ad un anno dalla qualifica o dal diploma

A un anno dalla qualifica/diploma gli ex-allievi dichiarano di trovarsi nelle seguenti situazioni dal punto di vista dello studio e del lavoro:

- oltre il 50% (54,9% o 1496 intervistati) ha continuato il proprio percorso nel sistema di istruzione e di formazione e più precisamente il 30,2% nella scuola (822) e un quarto circa (24,7% o 674) nella IeFP;
- un terzo quasi (32,3% o 879) ha trovato un'occupazione;
- più del 10% (10,2% o 279) non studia né lavora;
- il 2,6% (70) è impegnato in altre attività come il servizio civile e le patenti europee.

Il confronto fra gli ultimi tre monitoraggi, quelli cioè comparabili, evidenzia un diverso andamento tra il 2017 e i due precedenti nel senso che: anzitutto cresce del 10% quasi (8,1%) la quota di chi continua gli studi e questo per effetto dell'aumento degli iscritti alla IeFP del 12,0% mentre si arresta la crescita del passaggio all'istruzione che segna una riduzione del 3,9%; in secondo luogo diminuisce del 7,5% la percentuale degli intervistati che non lavorano e non studiano. Al tempo stesso rimane sostanzialmente stabile intorno a un terzo il dato chi ha trovato un'occupazione. Da ultimo va sottolineato che nel complesso si consolidano tre tendenze che si erano andate delineando nei monitoraggi precedenti: la crescita degli ex-allievi che proseguono gli studi dopo il conseguimento del titolo, la diminuzione di quanti non studiano e non lavorano e la stabilità della percentuale di quelli che dichiarano di aver trovato un lavoro.

Se si prendono in considerazione gli *incroci* con le solite variabili, emerge che le ex-allieve proseguono gli studi in percentuali superiori (di poco) al totale, ma ciò non riguarda il passaggio al sistema scolastico in cui si registra un leggera flessione, ma la frequenza della IeFP che è più elevata del dato generale; inoltre, esse lavorano in percentuali più basse (cfr. tav. 3). I 17enni e i 18enni sono sovrarappresentati tra quanti continuano la loro formazione nella scuola o nella IeFP (in misura più contenuta) e sottorappresentati tra gli intervistati che hanno trovato un'occupazione o che non lavorano e non studiano; l'andamento opposto si registra invece tra i 19enni e oltre che risultano sotto-rappresentati tra gli ex-allievi che frequentano il sistema di istruzione e di formazione, mentre evidenziano percentuali superiori al totale tra chi è riuscito a reperire un lavoro e tra quanti dichiarano di non lavorare né studiare (in quantità ridotta). Gli intervistati di nazionalità italiana si collocano sostanzialmente sui dati generali; quanto agli ex-allievi di origine migratoria, essi si iscrivono alla scuola o (leggermente) alla IeFP in quantità minore del totale, mentre quelli che trovano un'occupazione o che non lavorano né studiano (di poco), registrano percentuali più elevate.

Tav. 3 - Posizione degli ex-allievi ad un anno dal titolo incrociata con il sesso. la circoscrizione e i settori (2017; in VA e %)

Posizione	Sesso		Circoscrizione				Settori							
	Tot.	M	F	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Automotive	Elettrico	Energia*	Grafico	Meccanica Industriale	Turistico Albergiero	Altri**
Scuola	30,2	31,0	26,0	25,3	43,1	22,0	37,5	29,7	42,4	16,2	48,1	27,9	17,9	8,2
IeFP	24,7	23,6	30,7	31,0	16,4	16,6	12,5	22,3	21,7	30,5	29,9	25,1	17,3	35,2
Lavora	32,3	33,3	26,7	31,0	31,1	40,6	25,0	36,8	26,2	40,0	13,0	36,8	44,0	35,9
Neet***	10,2	10,0	11,7	10,0	7,7	17,1	12,5	9,9	7,8	9,5	7,0	8,5	16,8	15,1
Altro	2,6	2,1	4,8	2,7	1,7	3,7	12,5	1,4	1,9	3,8	2,0	1,7	4,1	5,6
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	2724	2297	427	1556	810	350	8	435	641	105	345	530	364	304
% riga	100,0	84,3	15,7	57,1	29,7	12,8	0,3	16,0	23,5	3,9	12,7	19,5	13,4	11,1

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

*** = Né lavora né studia

VA = Valori Assoluti

Passando alle *circoscrizioni geografiche*, gli ex-allievi del Nord Ovest preferiscono frequentare la IeFP piuttosto che la scuola, anche se il totale di quanti proseguono gli studi rimane sostanzialmente inalterato rispetto al dato generale; al contrario, le cifre degli ex-allievi che riescono a inserirsi nel mondo del lavoro e quelle di coloro che non lavorano e non studiano si collocano grosso modo sul totale. Il Nord Est vede aumentare gli ex-allievi che proseguono gli studi, ma la crescita va attribuita tutta a coloro che si iscrivono alla secondaria di 2° grado, mentre i passaggi alla IeFP scendono da un quarto circa a poco più del 15%; inoltre, diminuiscono, anche se di poco, gli intervistati che non lavorano, né studiano, al contrario di quelli che trovano un'occupazione che si collocano sul totale. Al Centro risultano sotto-rappresentati gli ex-allievi che continuano la loro formazione sia nella scuola che nella IeFP; se sul piano positivo crescono gli intervistati che riescono a reperire una occupazione, su quello negativo emerge che aumentano anche quanti non lavorano, né studiano. Una visione più dettagliata a livello territoriale viene dall'analisi dei dati per Regione: in Abruzzo crescono rispetto al totale quanti hanno trovato un'occupazione, mentre gli altri diminuiscono o mancano del tutto; in Emilia Romagna sono sovrarappresentati gli intervistati che hanno un lavoro e che hanno continuato la formazione nella IeFP, mentre sono sottorappresentati gli iscritti all'istruzione; nel Friuli Venezia Giulia sono questi ultimi a salire di numero a spese però di tutte le altre opzioni; il Lazio evidenzia dati che si collocano sostanzialmente sul totale tranne gli ex allievi che non studiano e non lavorano i quali invece crescono; la Liguria vede un incremento di quanti proseguono gli studi nell'istruzione e soprattutto nella formazione, mentre scende la quota degli occupati; in Lombardia crescono gli intervistati che passano alla IeFP e diminuiscono quelli che si iscrivono alla secondaria di 2° grado e anche gli occupati, ma non quelli che non studiano e non lavorano; l'andamento opposto si riscontra in Piemonte con una sovrarappresentazione di chi lavora e una sottorappresentazione di prosegui gli studi; in Puglia si alzano le percentuali di chi si iscrive alla secondaria di 2° grado o non studia e non lavora e si abbassano le altre; l'Umbria evidenzia una crescita degli occupati, ma anche dei Neet, mentre le altre quote si abbassano o si azzerano; gli ex allievi della Valle d'Aosta si sono orientati verso la scuola o hanno trovato un'occupazione o sono dei Neet; nel Veneto sono sovrarappresentati gli intervistati che si iscrivono alla secondaria di 2° grado e sottorappresentati quelli che continuano nella IeFP e i Neet.

Venendo ai *comparti*, gli intervistati che hanno ottenuto il titolo nell'automotive risultano sottorappresentati tra quanti proseguono gli studi nella IeFP, mentre sono sovrarappresentati tra gli ex-allievi che hanno trovato un lavoro; nell'elettrico-elettronico crescono quanti continuano il proprio percorso di studi nella scuola, mentre si riducono gli intervistati che riescono a reperire un'occupazione

e leggermente quelli che frequentano la IeFP e quanti non lavorano né studiano; gli ex-allievi del settore energia continuano la formazione in una percentuale complessivamente inferiore al totale, ma la sottorappresentazione riguarda la secondaria di 2° grado e non la IeFP che invece aumenta, mentre contemporaneamente sale la quota degli intervistati che hanno reperito un'occupazione; nella grafica è il 78% (la cifra più alta tra i settori) che prosegue gli studi nella scuola e nella IeFP, mentre la percentuale di chi lavora e (leggermente) quella di chi non lavora e non studia si trovano al di sotto del totale; la meccanica industriale evidenzia un aumento rispetto al totale della percentuale degli ex allievi che lavorano e una leggera diminuzione della quota di chi prosegue gli studi nell'istruzione o che non lavora né studia; il turistico-alberghiero si caratterizza per la percentuale più elevata di ex allievi che lavorano (44%) e di Neet (16,8%), mentre diminuiscono coloro che proseguono gli studi; i settori "altri" registrano l'aumento di chi continua la formazione nella IeFP, degli occupati e dei Neet, mentre si abbassa la cifra di quanti si iscrivono alla secondaria di 2° grado.

3.1. Gli ex-allievi che hanno proseguito gli studi

Come si è ricordato sopra, la *maggioranza assoluta* degli ex-allievi (54,9% o 1496) dichiara che dopo il conseguimento del titolo ha continuato gli studi. Più precisamente, 822 o più del 50% (54,9%) ha deciso di proseguire nella secondaria di 2° grado mentre una minoranza consistente, oltre il 40% (45,1% o 674), ha optato per la IeFP. Come si è già osservato prima, rispetto alla sostanziale stabilità del dato complessivo circa la continuazione degli studi che si era registrata nei monitoraggi del 2015 e del 2016, nel 2017 cresce il totale e per effetto dell'aumento del passaggio alla IeFP e non di quello all'istruzione come era avvenuto nel biennio precedente.

Se si fa riferimento alla frequenza della *secondaria di 2° grado*, la maggioranza assoluta (53,3% o 438) ha optato per l'istituto professionale e oltre il 40% (43,3% o 352) per l'istituto tecnico; quasi del tutto irrilevanti sono altre scelte che raccolgono appena il 2,4% (20 in valori assoluti) e 8 ex-allievi (1%) non rispondono. In questo caso non si riscontrano differenze rilevanti fra gli ultimi tre monitoraggi.

Il 90% quasi (89% o 600) dei 674 intervistati che hanno optato per la IeFP si sono iscritti al IV anno della IeFP, mentre quote marginali hanno scelto gli altri percorsi: il 6,5% l'annuale di specializzazione, il 3,6% l'IFTS e lo 0,8% varie offerte di FP. I dati sono globalmente in linea con quelli del 2016 che avevano registrato il balzo in avanti del IV anno; le uniche diversità consistono in una diminuzione contenuta degli iscritti al IV anno della IeFP e l'emergere per la prima volta dell'IFTS.

3.2. Gli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione

In termini quantitativi, il secondo⁹ percorso che gli ex-allievi hanno seguito è stato quello di passare dallo studio al mondo del lavoro dove hanno trovato un'occupazione (32,3% o 879). Sottolineiamo ancora che il dato mantiene nel tempo una sostanziale stabilità.

Per cercare di determinare i fattori che facilitano l'occupabilità, si è iniziato con l'esaminare i *comparti* nei quali gli ex-allievi sono riusciti a reperire un lavoro (cfr. tav. 4). Ai primi due posti si situano la meccanica industriale e il turistico-alberghiero che offrono maggiori opportunità di lavoro e più precisamente a un quinto circa degli intervistati (rispettivamente al 22,2% e al 19,9%); tra il 15% e il 10% si collocano l'automotive (11,6%) e l'elettrico-elettronico (10,7%); al di sotto del 10% si riscontrano "altri" comparti (9,3%), l'energia (7,2%) e il punto vendita (6,1%) e in percentuali inferiori al 5% si trovano il benessere (4,8%), l'agricoltura (3,5%), il grafico (2,4%), la lavorazione artistica del legno (1,5%) e l'amministrazione (0,7%). Se i settori non si prendono in considerazione in sé stessi ma in paragone con la ripartizione generale degli ex-allievi tra i comparti, emerge che il benessere e la lavorazione artistica del legno evidenziano una sostanziale corrispondenza tra le cifre dei comparti occupazionali e quelle della qualifica/diploma, che il turistico-alberghiero, il punto vendita, il meccanico industriale, l'energia e l'agricoltura presentano una capacità occupazionale superiore (le percentuali dei settori occupazionali sono maggiori di quelle dei comparti di qualifica/diploma) e che l'elettrico-elettronico, l'automotive, il grafico e l'amministrazione si contraddistinguono per una potenzialità minore (le percentuali dei settori occupazionali sono inferiori a quelle dei settori di qualifica/diploma). Mettendo insieme i due tipi di dati si può dire che la meccanica industriale e il turistico-alberghiero sono i comparti che possono assicurare una più grande occupabilità.

⁹ Il secondo se si considera come un tutt'uno il passaggio al sistema educativo, ma il primo se si distingue tra le iscrizioni all'istruzione e quelle alla IeFP.

Tav. 4 - I settori in cui gli ex-allievi hanno trovato lavoro incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2017; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine		Circoscrizione				Titolo	
		M	F	17	18	19 e <	Italiana	Mig.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	11,6	13,2	0,9	9,9	12,1	11,7	12,4	8,5	13,3	7,5	13,4	0,0	10,9	15,7
Elettrico	10,7	12,3	0,0	9,0	8,4	12,6	10,7	10,8	7,5	15,5	12,7	50,0	9,4	18,1
Energia*	7,2	8,2	0,0	7,2	7,0	7,2	6,8	8,5	6,0	6,7	12,0	0,0	8,2	0,8
Grafico	2,4	2,6	0,9	4,5	2,0	2,1	2,6	1,7	2,1	4,0	0,7	0,0	2,8	0,0
Meccanica Industriale	22,2	25,0	3,5	17,1	25,5	21,3	21,8	23,9	22,8	27,8	10,6	0,0	21,3	27,6
Turistico Alberghiero	19,9	16,6	42,1	26,1	18,8	19,1	18,8	24,4	20,9	13,5	28,2	0,0	20,1	18,9
Benessere	4,8	0,8	31,6	11,7	6,4	2,1	5,7	1,1	7,7	0,4	2,8	0,0	5,5	0,8
Legno	1,5	1,7	0,0	0,9	1,7	1,5	1,1	2,8	1,2	0,7	0,7	0,0	1,6	0,8
Agric.	3,6	4,1	0,9	4,5	4,4	3,0	4,6	0,0	3,3	5,6	1,4	0,0	3,7	3,1
Ammin.	0,7	0,5	1,8	0,0	1,3	0,4	0,9	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0
Punto Vendita	6,1	5,6	9,6	2,7	5,0	7,7	6,0	6,8	6,6	5,6	5,6	0,0	6,3	5,5
Altro	9,3	9,4	8,8	6,3	7,4	11,3	6,8	11,4	7,5	11,1	12,0	50,0	9,4	8,7
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	879	765	114	111	298	470	703	176	483	252	142	2	752	127
% riga	100,0	87,0	13,0	12,6	33,9	53,5	80,0	20,0	54,9	28,7	16,2	0,2	85,6	14,4

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

VA = Valori Assoluti

Se si prendono in considerazione gli *incroci* con le variabili socio-demografiche, limitando ovviamente l'analisi ai comparti principali e alle differenze più rilevanti, emerge che gli intervistati della meccanica industriale evidenziano percentuali *superiori di occupati* rispetto ai dati del totale nel Nord Est e tra i diplomati e leggermente tra i maschi e i 18enni, e inferiori tra le ragazze, i 17enni e il Centro. Nel turistico-alberghiero si registra una sovrarappresentazione (tra chi ha trovato lavoro in questo comparto) delle femmine, dei 17enni e del Centro e leggermente degli allievi di origine migratoria e una sotto-rappresentazione del Nord Est e in misura contenuta dei ragazzi. Gli intervistati dell'automotive si caratterizzano per percentuali più elevate del dato generale tra i diplomati (leggermente) e più basse, ma di poco, tra gli intervistati di origine migratoria e al Nord Est, mentre il settore è quasi del tutto assente tra le ex-allieve. L'elettrico-elettronico offre opportunità lavorative maggiori ai diplomati e in misura contenuta al Nord Est, mentre sono minori leggermente per i 18enni e al Nord Ovest e assenti fra le ragazze. Gli intervistati dei settori "altri" evidenziano percentuali di poco superiori ai dati del totale tra i 19enni e oltre e i migranti, e lievemente inferiori tra le coorti più giovani, gli italiani, il Nord Est e il Centro. Nel punto vendita si osserva una sovrarappresentazione contenuta delle donne e una sottorappresentazione modesta dei 17enni. Da ultimo, nel comparto del benessere si nota una sovrarappresentazione di ragazze, di 17enni e leggermente del Nord Ovest e una sottorappresentazione di maschi, di migranti, del Nord Est e dei diplomati e in misura contenuta di 19enni e oltre e del Centro.

Unicamente riguardo all'*automotive* è stato richiesto a coloro che hanno trovato un'occupazione in questo comparto di specificare il *nome dell'azienda*. Oltre l'80% (83,3% o 85 in valori assoluti) sono stati assunti da officine indipendenti mentre le altre alternative si collocano a grande distanza: Fiat (3,9% o 4), Ford, Volkswagen e Mercedes, (2% o 2, ognuna), Honda e Citroen (1% o 1, ciascuna) e altre marche (4,9% o 5). Rispetto ai monitoraggi del 2015 e del 2016 in cui i dati erano rimasti sostanzialmente stabili riguardo al rapporto tra officine indipendenti e marche di livello internazionale, nel 2017 cresce la presenza delle prime da intorno ai tre quarti a oltre l'80% e diminuisce quella delle seconde.

Un terzo quasi (33,1%) dei qualificati e dei diplomati che hanno reperito un'occupazione, si sono *rivolti al Centro* che frequentavano, mentre poco più di due terzi (66,8%) non l'ha fatto e lo 0,1% non ha risposto. Dal momento che tra gli ultimi tre monitoraggi si riscontra una sostanziale stabilità riguardo alla prima percentuale – a parte una leggera crescita del 3,1% tra il 2015 e il 2017 ma non un miglioramento rilevante come era nelle aspettative – ci permettiamo di richiamare in sintesi le osservazioni in proposito contenute negli ultimi due articoli: «Il numero di coloro che ricorrono al proprio CFP per reperire un'occupazione è senz'altro consistente se si tiene conto del comportamento grande-

mente prevalente tra le imprese di servirsi di conoscenze dirette o di banche dati [...]; tuttavia, ci si sarebbe attesa una percentuale più alta, anzi che tutti o quasi si fossero rivolti al Centro frequentato perché il servizio dei CFP del CNOS-FAP, cioè dei salesiani di Don Bosco, ai loro allievi non si può limitare al conseguimento del titolo e soprattutto non dovrebbe mancare in una fase così delicata della esistenza dei giovani come quella della ricerca di un'occupazione.

In un'ottica migliorativa e sulla base dei riscontri avuti, in questo e nei precedenti monitoraggi, insieme con le famiglie e con gli allievi qualificati si è deciso all'interno della Federazione CNOS-FAP di avviare un progetto di supporto alla ricerca del lavoro attraverso gli sportelli dei *Servizi Al Lavoro* (SAL). Questi, presenti a poco a poco in un sempre maggior numero di Centri salesiani, offrono la possibilità agli ex allievi qualificati-diplomati e alle persone in cerca di una opportunità lavorativa di essere accompagnati e guidati con il supporto della figura di un operatore con competenze orientative. Il servizio erogato viene attuato attraverso una nuova metodologia di accompagnamento al lavoro che prevede un primo colloquio e successive fasi di consulenza che consentono la valutazione delle competenze e delle potenzialità del candidato con lo scopo di ottimizzare e facilitare un processo di inserimento lavorativo che sia soddisfacente sia per le persone che per le aziende» (Malizia e Gentile, 2017, p. 84 e 2016, p. 96).

Passando agli *incroci* con le variabili socio-demografiche, la prima osservazione riguarda le ragazze che, al momento della ricerca di un'occupazione, ricorrono al Centro a cui erano iscritte in percentuali superiori (di poco) al totale, capovolgendo l'andamento dei monitoraggi precedenti. Analogo risultato si riscontra tra i 18enni, gli intervistati di origine migratoria, il Nord Ovest e l'Umbria. Una sovrarappresentazione significativa di ex allievi che si rivolgono al CFP frequentato si registra in Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia e Valle d'Aosta e nel comparto della meccanica industriale. L'andamento opposto si osserva nel Lazio e nel Veneto e nei settori turistico-alberghiero, elettrico-elettronico e grafico; inoltre, una leggera sottorappresentazione si nota nel Nord Est e nel Centro, nell'Umbria e nel comparto dell'energia. A poco più dei due terzi degli intervistati occupati che non si sono rivolti al proprio Centro per trovare lavoro è stato domandato quali *altri* canali abbiano utilizzato. Poco più del 30% si è servito dei contatti familiari o ha presentato il suo curriculum vitae (in ambedue i casi il 31,9%); inoltre, più di un quarto (26,4%) ha ricorso ad altre modalità non specificate. Percentuali poco rilevanti si sono rivolte ai Centri per l'Impiego (5,6%) e alla rete (3,1%) e l'1,2% non risponde. In sintesi si può dire che il canale dei contatti familiari, anche se non maggioritario¹⁰, continua a mantenere

¹⁰ Come risulta per esempio dal Rapporto Excelsior secondo il quale alle modalità di carattere personale come la conoscenza diretta e le segnalazioni fanno ricorso i due terzi quasi delle aziende (Unioncamere, 2015).

la propria importanza, la riforma del Jobs Act non è riuscita ancora a lanciare i CPI e gli intervistati non sembrano credere molto alla rete. Un altro canale per trovare una occupazione è costituito dall'*azienda* in cui l'ex-allievo ha svolto lo *stage*. Solo poco più di un quarto (26,7%) degli occupati risponde positivamente alla relativa domanda a conferma dei problemi che i giovani incontrano nel reperire un lavoro anche nelle imprese dove si è conosciuti e apprezzati. Sul lato positivo va evidenziato un leggero aumento negli ultimi tre monitoraggi del ricorso al canale in esame. Una domanda relativamente nuova, introdotta nel monitoraggio del 2015, ha riguardato il *Programma Garanzia Giovani*. Oltre un quarto (25,6%) del totale degli ex-allievi dichiara di conoscerlo, mentre i tre quarti circa (74,4%) sono sulla negativa e lo 0,1% non risponde. La disinformazione evidente chiama in causa soprattutto i responsabili a livello politico e amministrativo nel governo nazionale e nelle Regioni; al tempo stesso dai dati non pare che l'impegno in proposito dei CFP sia stato soddisfacente. L'unico andamento positivo è l'aumento, nel triennio 2015-18, di chi è informato sul programma da un quinto a un quarto.

Servendosi dei canali ricordati sopra, quasi la maggioranza assoluta degli occupati (49,7%) dichiara di essere stata assunta *entro tre mesi* dalla qualifica/diploma, mentre più del 15% (17,1%) ne ha messi sei e intorno a un quarto (25,4%) un anno; altre risposte ottengono il 7,6% e lo 0,2% appena non si pronuncia. Le cifre degli ultimi tre monitoraggi risultano piuttosto oscillanti per cui non emergono tendenze chiare; rimane comunque il dato positivo che la percentuale di quanti trovano un lavoro entro i sei mesi varia nel tempo tra oltre il 60% e due terzi. Passando dal percorso al lavoro che si è riusciti a trovare, un primo dato evidenzia che i due terzi circa (62,8%) ha trovato un'occupazione *coerente* con la qualifica/diploma, mentre il 37,2% è sulla negativa. Il confronto con i due monitoraggi precedenti mette in evidenza una criticità nel senso che la corrispondenza, che era cresciuta di quasi il 10% tra il 2015 e il 2016, è tornata nel 2017 alla quota di due anni prima: in ogni caso è innegabile che tale percentuale è senz'altro positiva se vista a confronto con le problematiche del mercato del lavoro giovanile. La coerenza aumenta tra le classi di età più giovani, i diplomati, il turistico-alberghiero e la meccanica industriale e in misura contenuta tra le femmine e gli intervistati del Nord Ovest; al contrario essa si riduce e cresce la difformità al Centro e nei settori "altri", automotive, elettrico-elettronico e grafico, e di poco tra i 19enni e oltre, i migranti, i residenti del Nord Est e il comparto dell'energia.

La *tipologia delle aziende* che hanno assunto gli ex-allievi occupati vede al primo posto con più dell'80% (81,9%) le microimprese (strutture imprenditoriali con meno di 10 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 2 milioni di euro); seguono a notevole distanza con il

10,4% le piccole imprese (strutture imprenditoriali con meno di 50 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 10 milioni di euro), con il 3,3% le grandi (strutture imprenditoriali con più di 250 occupati e un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro) e con il 2,7% le medie (strutture imprenditoriali con meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro), mentre l'1,7% non risponde. Il monitoraggio del 2017 riporta l'andamento dei dati alla situazione del 2015, cioè alla preponderanza netta delle microimprese dopo che nel 2016 si era registrata una riduzione di un quinto a favore delle piccole imprese. L'ultima domanda che prendiamo in considerazione in quest'area riguarda la *tipologia contrattuale di assunzione*. Il 40% circa (38,8%) degli ex-allievi occupati lavora con un contratto atipico, oltre un terzo (34,2%) con quello di apprendistato e più di un quinto (20,3%) con uno a tempo determinato; al di sotto del 5% si collocano il tempo indeterminato (4,9%) e altre modalità contrattuali non formalizzate (1,8%). I dati del 2017 confermano quelli del 2015 e alcuni andamenti precedenti, dopo i cambiamenti di direzione del 2016; si tratta cioè dell'aumento dei contratti atipici, della stabilizzazione dell'apprendistato intorno a un terzo e della diminuzione delle tipologie non formalizzate. In altre parole viene evidenziata la crescita nel tempo della instabilità contrattuale che, a sua volta, riflette la situazione di crisi economica del Paese. Se si fa riferimento agli *incroci* con le solite variabili socio-demografiche, è possibile elencare le categorie che godono di una maggiore o minore stabilità lavorativa, facendo perno da una parte sul tempo indeterminato e l'apprendistato e dall'altro sui contratti atipici e sul tempo determinato. Nel primo raggruppamento vanno annoverati i 18enni, i diplomati, le Regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia Romagna, del Friuli Venezia Giulia, della Liguria, della Lombardia e della Valle d'Aosta, i settori dell'automotive, dell'energia e della meccanica industriale, e leggermente i maschi, il Nord Ovest e il Nord Est, mentre nel secondo rientrano le ragazze, i 17enni, il Centro, le Regioni del Lazio, della Puglia e dell'Umbria e i comparti turistico-alberghiero, "altri" e grafico, e in misura contenuta gli intervistati di origine migratoria.

Tav. 5 - Situazione degli ex-allievi che non lavorano né studiano incrociata con il sesso, la circoscrizione e i settori (2017; in VA e %)

Posizione	Sesso		Circoscrizione				Settori							
	Tot.	M	F	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Automotive	Elettrico	Energia*	Grafico	Meccanica Industriale	Turistico Alberghiero	Altri**
Corso di IeFP	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cercato lavoro	63,4	62,9	66,0	60,3	72,6	63,3	0,0	62,8	50,0	70,0	66,7	62,2	63,9	76,1
In attesa	2,9	2,6	4,0	2,6	1,6	5,0	0,0	0,0	2,0	0,0	4,2	4,4	6,6	0,0
Apprend.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Disocc.	19,7	20,5	16,0	20,5	11,3	25,0	100,0	25,6	32,0	10,0	8,3	0,0	13,1	13,0
Altro	8,6	9,2	6,0	9,6	11,3	3,3	0,0	4,7	6,0	20,0	20,8	24,4	13,1	0,0
NR	5,4	4,8	8,0	7,1	3,2	3,3	0,0	7,0	10,0	0,0	0,0	0,0	3,3	10,9
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	279	229	50	156	62	60	1	43	50	10	24	45	62	46
% riga	100,0	82,1	17,9	55,9	22,2	21,5	0,4	15,4	17,9	3,6	8,6	16,1	21,9	16,5

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

VA = Valori Assoluti

NR = Non Risponde

3.3. Gli ex-allievi che non lavorano né studiano (i Neet)

Sono 279, o il 10,3%, gli intervistati che non lavorano, né studiano e in proposito va anzitutto ribadito in positivo che la loro percentuale, rimasta stabile nei due monitoraggi precedenti del 2015 (17,3%) e del 2016 (17,7%), nel 2017 si abbassa di circa il 7%. Passando alle *condizioni* in cui si trovano più precisamente i Neet, la relativa gamma di alternative risulta meno diversificata che in passato. I due terzi circa (63,4% o 177), cioè la maggior parte, si sono messi subito a cercare lavoro, senza riuscire a trovarlo e un quinto quasi (19,7% o 55) lo ha reperito, ma al momento è disoccupato; l'8,6% (24) ha optato per l'alternativa altro; solo il 2,9% (8) è rimasto in attesa di migliori opportunità di scelta, mentre il 5,4% (15) non risponde e nessuno si è iscritto a un nuovo corso di IeFP o a uno di apprendistato. Il paragone con gli altri due monitoraggi con cui è possibile un confronto evidenziano una oscillazione dei dati relativi agli intervistati che hanno cercato un'occupazione senza trovarla e che hanno reperito un lavoro, ma che ora ne sono restati senza, che comunque rimangono all'interno di una variazione contenuta, cioè tra più del 60% e meno del 70% nel primo caso e fra il 15% e oltre un quarto nel secondo. Molto più importante è la riduzione a una percentuale irrilevante (2,9% degli ex-allievi di questo sottocampione e 0,3% di tutti gli inchiestati) degli ex-allievi in attesa di occasioni più favorevoli, cioè di quelli che costituiscono la vera categoria degli inattivi. A questo punto, ci limitiamo a descrivere l'andamento dei sotto campioni riguardo ai due item più indicati, data l'esiguità delle altre percentuali. I 17enni, il Nord Est, le Regioni dell'Emilia Romagna, della Liguria, dell'Umbria e del Veneto e i settori dell'energia e quelli "altri", e in misura ridotta le ragazze, i 19enni e oltre, gli stranieri, il Friuli Venezia Giulia e il comparto della grafica sono i gruppi che sembrano incontrare maggiori problemi nel trovare un lavoro, mentre ne hanno di meno l'Abruzzo, la Lombardia, la Puglia, la Valle d'Aosta, e l'elettrico-elettronico e leggermente il Nord Ovest, il Lazio. A loro volta i 18enni, i residenti nel Centro, nel Lazio, nella Puglia, nell'Umbria e nella Valle d'Aosta e i settori dell'automotive, dell'elettro-elettronico, appaiono come i Neet più a rischio di disoccupazione, mentre lo sono in percentuali inferiori gli ex allievi del Nord Est, delle Regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia Romagna, del Friuli Venezia Giulia, della Liguria e del Veneto, e dei comparti "altri", dell'energia, della grafica, della meccanica industriale, del turistico-alberghiero e leggermente le ragazze e i 17enni.

4. Valutazione complessiva dell'esperienza e bilancio conclusivo

Il 90% quasi (89,5%) degli ex-allievi si dichiara *soddisfatto* dell'esperienza formativa vissuta nei corsi di IeFP offerti dai CFP del CNOS-FAP, più del 70% (70,2%) "molto" e un quinto quasi (19,2%) "abbastanza". Le altre alternative ricevono segnalazioni minime: "poco" l'1,7% e "per nulla" lo 0,2%, mentre lo 0,7% non risponde. Rispetto al 2015 diminuisce la quota complessiva di chi esprime un giudizio positivo dal 99,3% raggiunto nel 2016, all'attuale 89,5%, ma se si guarda solo al "molto", il confronto tra il 2015 e il 2017 è favorevole, anche se non di molto (67,9% vs 70,8%) e benché l'andamento in crescita non sia continuo (83,8% nel 2016). In ogni caso si può correttamente affermare che pure nel 2017 il giudizio degli ex-allievi è di generale apprezzamento.

La valutazione dell'esperienza formativa nella IeFP dei CFP CNOS-FAP continua nelle due domande successive. Dalla prima emerge che, sulla base degli anni trascorsi nei CFP del CNOS-FAP, l'85% degli ex-allievi *rifrequenterebbe* (o farebbe frequentare a suo/a figlio/a) i corsi di IeFP erogati dal CNOS-FAP, mentre neppure il 2% (1,4%) esprime un parere negativo e 1 non risponde, ma più del 10% (13,5%) risulta indeciso. I dati del 2017 confermano il giudizio positivo della maggior parte degli ex allievi; al tempo stesso sarebbe un errore trascurare la diminuzione dei sì che avevano raggiunto nel 2016 il 100% quasi (98,2%) e l'aumento degli indecisi che, sempre nel 2016, si erano ridotti all'1,4%.

I risultati della seconda domanda di approfondimento della valutazione complessiva sono la fotocopia della precedente: l'85,0% (ma erano il 97,7% nel 2016) degli intervistati afferma che è disposto a *consigliare* ad un suo parente o amico di iscriversi ai corsi di IeFP salesiana; inoltre, non arrivano al 2% (1,4%) coloro che non lo farebbero e solo 1 non risponde, ma il 13,5% appare indeciso. Tenuto conto dei dati, la conclusione non può essere che la stessa della domanda precedente.

Una conferma indiretta della valutazione complessivamente positiva fornita dagli ex-allievi viene dall'ultima domanda in cui si chiedeva loro di indicare l'*ambito* dei corsi della IeFP salesiana che si riteneva *migliorabile*. Infatti, il 95,3% degli intervistati indica l'alternativa "nessuno"; inoltre percentuali minime, al di sotto del 2%, segnalano nell'ordine per un miglioramento, le relazioni interpersonali (1,3%), i contenuti e gli argomenti trattati (0,9%), i metodi di insegnamento (0,8%), lo stage (0,4%) e la qualità dei formatori, le attrezzature e il legame tra CFP ed ex allievi (0,3%), mentre lo 0,5% indica "altro" – come soprattutto aggiungere il IV anno e per alcuni anche ridefinire l'organizzazione. Questa volta il paragone con i monitoraggi del 2015 e del 2016 mette in evidenza una sostanziale continuità nei risultati e anzi gli intervistati che ritengo-

no che non ci sia nulla da migliorare crescono dal 91,8% del 2015 al 94,4% del 2016 all'attuale 95,3%.

In *conclusione* si può affermare che, sul piano *quantitativo* i risultati si pongono in linea di continuità con quelli degli anni passati, mettendo in chiara evidenza che gli andamenti positivi registrati precedentemente si sono ormai consolidati. Ricordiamo i principali esiti che più volte abbiamo evidenziato nei nostri articoli. Anzitutto, il monitoraggio del 2017 ha confermato il sorpasso che si è compiuto negli ultimi sei anni, della scelta di continuare la formazione dopo la qualifica/diploma, rispetto a quella di passare immediatamente al lavoro, la quale certamente sottolinea le potenzialità della IeFP di rimotivare allo studio giovani che a causa dei fallimenti sperimentati nei percorsi scolastici precedenti sono esposti al pericolo di abbandonare il sistema educativo. Inoltre, il monitoraggio rinalda i risultati favorevoli, ottenuti precedentemente a livello sia occupazionale che formativo, quali: l'incidenza positiva della IeFP sul passaggio dei giovani al lavoro nella coorte 15-25, quella cioè che si contraddistingue per le problematiche più serie nell'inserimento occupazionale; la quota molto contenuta dei veramente inattivi; l'apporto significativo della frequenza della IeFP alla preparazione dei qualificati e dei diplomati; la brevità dei tempi di attesa per reperire un'occupazione; una valutazione generale molto positiva degli ex-allievi nei confronti della propria esperienza formativa nella IeFP del CNOS-FAP.

Non mancano certamente alcune *criticità* come l'aumento della precarietà di chi viene assunto e un ricorso al proprio CFP per trovare un lavoro ancora non molto frequente. A queste già segnalate si sono aggiunte tre nuove criticità che, sebbene non molto rilevanti, potrebbero costituire un campanello di allarme da non trascurare: più precisamente si tratta della diminuzione della soddisfazione nei confronti dell'IeFP salesiana, del calo di quanti la rifequenterebbero e della riduzione degli intervistati che consiglierebbero ad altri di fare il percorso formativo, un andamento che in ogni caso va sempre giudicato sulla base di una percentuale dell'85% e oltre di risposte positive.

La possibilità di dialogare direttamente con gli ex-allievi e con le famiglie nelle interviste telefoniche ha consentito non solo di ascoltare le loro risposte alle domande del questionario ma anche di raccogliere il *racconto del vissuto* degli allievi all'interno dei CFP del CNOS-FAP in maniera informale: presentiamo qui di seguito una brevissima sintesi delle valutazioni libere date in occasione del monitoraggio del 2017. Dai giudizi emersi la frequenza del CFP è stata per gli allievi e le allieve una esperienza trasformante che ha comportato mutamenti, difficoltà, maturazioni, sacrifici e gioie. L'eco di questi cambiamenti sembra risuonare nelle parole dei genitori e degli allievi quando parlano con gratitudine dell'operato dei formatori. Potremmo dire che la formula salesiana dei CFP ha dato a molti giovani una prospettiva diversa, tutta da sperimentare. Nel CFP

“l’io” molto spesso incerto e individualista nel periodo adolescenziale è diventato un “noi”, permettendo ai ragazzi e alle ragazze di identificare le loro potenzialità e di avviare il circolo virtuoso della fiducia. Molti commenti positivi hanno rafforzato le nostre convinzioni sull’offerta formativa ed educativa che caratterizza i Centri di Formazione Professionale del CNOS-FAP e le criticità segnalate sono state fonte di riflessione per avviare una costante e minuziosa azione migliorativa delle attività dei CFP. Il contatto con famiglie e allievi resta in molti casi anche dopo la conclusione del percorso formativo e i ricordi degli anni vissuti presso i CFP salesiani sono pieni di affetto e riconoscenza. I ragazzi spesso riconoscono nei direttori, nei formatori e nei salesiani conosciuti durante l’esperienza formativa le figure attraverso le quali hanno potuto mettere a fuoco e concretizzare i propri obiettivi di vita, in un clima amicale caratterizzato da una fiducia reciproca.

Bibliografia

- CENSIS, *51° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2016*, Milano, FrancoAngeli, 2017.
- FRUDÀ L., *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in CANNAVÒ L. - L. FRUDÀ (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell’indagine alla costruzione degli indici*. Vol. I, Roma, Carocci, 2007, pp. 127-179.
- INAPP, *La IeFP tra scelta vocazionale e seconda opportunità*. XV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell’ambito del diritto-dovere. a.f. 2015-16, Roma, luglio 2017.
- MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2012-13*, in “Rassegna CNOS”, 31 (2015), n. 1, pp. 111-139.
- MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2013-14*, in «Rassegna CNOS», 32 (2016), n. 1, pp. 79-105.
- MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2014-15*, in «Rassegna CNOS», 33 (2017), n. 1, pp. 69-94.
- MALIZIA G. – F. GENTILE – C. NANNI – V. PIERONI, *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14*. Prospettive teoriche ed evidenze empiriche a confronto, Roma, CNOS-FAP e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2016.
- UNIONCAMERE, *Sistema informativo Excelsior 2015*, Il monitoraggio dei fabbisogni professionali delle imprese italiane per favorire l’occupabilità, Roma, 2015.
- UNIONE EUROPEA FONDO SOCIALE EUROPEO – MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – UNIONCAMERE, *Sistema informativo Excelsior 2016*. Il monitoraggio dei fabbisogni professionali delle imprese italiane per favorire l’occupabilità, Roma, 2016.